



# La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione  
realizzato dai ragazzi  
della comunità*

7 Aprile 2015



Anno 4 – Numero 10

Scriveteci al  
nostro  
indirizzo di  
posta  
elettronica:  
[lagazzettadi  
emmaus@  
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

## Il Vescovo ad Emmaus

***Martedì 31 Marzo l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Vincenzo Pelvi ha visitato la nostra comunità. E' stato un grande evento di gioia per tutti noi! Di seguito riportiamo il discorso di benvenuto al Vescovo scritto dai ragazzi della comunità.***

*Carissimo Padre,*

a nome dei ragazzi di Emmaus e della Comunità tutta, Le dò il benvenuto in questo luogo di raccoglimento e di ritorno al significato primo dell'essere uomini, guidati e confortati nel cammino dalla Parola del Signore. Quella Parola di cui Lei, con la sua vita, è testimone e la cui sapienza ed amorevolezza siamo certi di ritrovare nei Suoi interventi e nelle Sue parole per noi.

Caro Padre, questa comunità ha nel nome l'idea stessa che l'ha ispirata: Emmaus, il nome del villaggio a sette miglia sulla strada che portava a Gerusalemme. In quel piccolo villaggio, due discepoli, lontano dai clamori della città, ancora sotto shock per la morte del Maestro, incontrarono Gesù risorto, e dalle sue stesse parole colsero il senso della sua morte ed il valore della sua resurrezione.

I discepoli per tutto il tempo piangevano il maestro mentre lo avevano lì con loro e lo riconobbero solo alla fine della giornata, dalla maniera in cui spezzava il pane. Corsero poi a darne la testimonianza.

Noi siamo qui, lontani dalla città, nella pace e nel

**Continua a pag. 2**

## Continua da pag. 1

raccoglimento della campagna, come l'Emmaus di allora, cornice ideale per ricostruire la nostra esistenza, a rimettere insieme -attraverso il lavoro, le attività formative e di laboratorio- le tessere di una vita che stavamo perdendo, per poter tornare "al mondo" e dimostrare che la rinascita è possibile.

In una maniera simile ai discepoli, noi siamo testimoni dell'amore di Dio anche per chi nella vita si è sempre sentito "ultimo", per quelli che il nostro caro don Michele de Paolis, uno dei fondatori di questa comunità, chiamava le "pietre scartate". Gli esclusi dalla società, dalla vita, cui si sono uniti poi negli anni un'altra categoria di emarginati, di creature sole, figlie della disperazione: gli immigrati. Per tutti loro i salesiani sono stati e sono un padre, un amico, un maestro... per tutti noi.

L'amore traspare dalle diverse realtà della nostra Associazione: la comunità "Emmaus", l'"Albergo diffuso", il "Villaggio Don Bosco", la "casa del Giovane". In ognuno di questi luoghi c'è il comune denominatore dell'amore per i giovani, e non solo, di quell'amore del Padre per i suoi figli, del Figlio per tutti noi.

Ma in questo cammino non siamo soli, abbiamo il team di operatori e medici, di tanti volontari che fanno con noi un pezzo di strada ,oltre alle famiglie che di Emmaus hanno fatto una scelta di vita. Vivere con loro quotidianamente è per noi realmente importante, per il carattere formativo di un'esperienza familiare sana e serena, e per l'affetto che ciascuno di loro, anche e soprattutto i più giovani e i bambini, sa darci.

Speriamo che questo sia il primo di tanti incontri futuri con lei, Eccellenza, che possiamo trovare nelle sue parole, nei suoi discorsi, l'amore delle Scritture e che, come i discepoli, riconosciamo il trasporto ed il fervore dell'"insegnamento" cristiano. Ancora auguri per il suo ministero episcopale qui a Foggia che inizia radioso sin dal suo albore, e che vedrà di certo noi come suoi testimoni, sempre sulla strada per Emmaus.

Roberto



## Tre mesi da giornalista



Questo è il mio ultimo articolo, poiché oggi è l'ultimo incontro del trimestre del centro di interesse di "comunic@re". Devo dire che mi spiace che sia finita questa avventura perché essa mi ha dato tanto: mi ha dato la possibilità di imparare a scrivere, e a esprimere le mie emozioni, ho ripreso ad usare il computer e mi ha permesso di allenare la mente; inoltre ho scoperto che scrivere mi piace perché mi fa sentire più libero e nello stesso tempo mi ha fatto scoprire tante parole di cui sentivo solo il suono senza saperne il significato.

L'impegno che prendo è di scrivere un diario perché so che ciò mi farebbe stare bene e pure perché ho sempre la mente allenata. Perciò anche se non farò questo centro di interesse in futuro, mi impegnerò a scrivere un libro dal titolo "I giorni più bui" e che nei giorni più difficili lo rileggerò per risollevarmi.

La persona che più mi mancherà perché è veramente splendido e simpatico è il nostro redattore Francesco e mi ha aiutato tanto in questi tre mesi perché mi è stato vicino anche quando non sapevo cosa scrivere e mi ha insegnato a scrivere gli articoli nell'iniziare a scrivere e a terminare un articolo .

Raffaele D.

## L'ultima guerra

In questi tre mesi di giornalismo con ironia e mai seriamente vi ho raccontato le varie guerre da me vissute, ma ce ne è una che occupa il primo posto per importanza storica: " Il secondo conflitto mondiale" tra tedeschi e alleati.

Era il lontanissimo 8 agosto 1944 quando fui incaricato dal presidente Winston Churchill di sganciare su Hiroshima e Nagasaki la prima bomba atomica. Era una mattina torrida quando decollai col mio Enola Gay con a bordo Little Boy, una bomba potentissima; mentre mi alzavo in volo dall'aeroporto di Amendola vedevo Monte S. Angelo e la masseria di Emmaus, quel luogo era già nel mio cuore che avevo visto ogni volta che attraversavo l'Atlantico.

Mentre ero in volo accesi la radio e ascoltavo Renato Zero, e mi venne un'improvvisa voglia di schiantarmi sulle vette dell'Himalaya, ma poi cambiai cd e misi quello di Gianni Vezzosi e decisi di compiere la mia missione. Appena giunto sull'obiettivo diedi un ultimo saluto al "bambinello"(una carezza di amore paterno), poi lo sganciai su Hiroshima, il secondo fu sganciato dai miei compagni su Nagasaki; il resto lo conoscete già. Quello che non sapete è che per anni non riuscii a chiudere occhio pensando a quello che avevo fatto. Questo fino a che non riuscii ad acquistare con i soldi della pensione un altro bambino dai contrabbandieri russi nell'ex unione sovietica. Il futuro è ancora da scrivere.....

Alessandro